



## SALEMME: «DA ME DIPENDONO BEN 25 FAMIGLIE»

# Grido d'allarme dei teatri italiani, pochi i festival che già ripartiranno

**ROMA.** Il teatro italiano non ci sta. Le regole fissate per la riapertura, messa in calendario per il 15 giugno, non soddisfanno un settore che viaggia a doppia velocità con marcate distinzioni tra i teatri che beneficiano dei contributi del Fondo unico per lo Spettacolo (Fus) e quelli che si mantengono soltanto attraverso lo sbigliettamento.

I soli 200 spettatori al

chiuso e i mille all'aperto che, naturalmente, variano a seconda della metratura, il mantenimento del distanziamento tra spettatori e tra gli artisti minano alla base la possibilità di riaprire i teatri. Lo hanno denunciato forte gli oltre tremila firmatari della petizione "Il teatro privato non può riaprire" che annovera alcuni volti tra i più amati del mondo dello spettacolo tra cui Cristina Comencini, Ferzan Ozpetek, Maurizio de Giovanni, Maurizio Costanzo, Carlo Conti, Glauco Mauri, Stefano Accorsi, Ale & Franz, Raoul Bova, Nancy Brilly, Sergio Castellitto, Pierfrancesco Favino, Sabrina Ferilli, Beppe Fiorello, Anna Foglietta, Claudia Gerini, Massimo Ghini, Corrado Guzzanti, Alessandro Haber, Luigi Lo Cascio, Claudia Pandolfi e Alessandro Preziosi. A denunciare la situazione sono anche singoli artisti come Vincenzo Salemme che, da capocomico di una sua compagnia, intervenendo a "Tagadà" su La7,

ha sottolineato come solo dalla sua attività «dipendono 25 famiglie perché in una compagnia ci sono attori non conosciuti, elettricisti, scenografi, sarte, costumisti, trasportatori».

Sulla stessa lunghezza d'onda c'è la neonata Atip-Associazione dei teatri italiani privati nata su una spinta di Massimo Romeo Piparo che ha coinvolto i rappresentanti di altri 14 importanti teatri tra cui l'Ambra Jovinelli, il Quirino e il Sistina di Roma, l'Augusteo di Napoli, il Teatro delle Celebrazioni e l'EuropAu-

ditorium di Bologna, il Colosseo di Torino, il Geox di Padova, il Lyrick di Assisi, il Metropolitan di Catania, il Morato di Brescia, il Politeama di Genova, il Teatrotteam di Bari e il Verdi di Firenze che, tutti insieme, «sviluppano in una stagione circa 2.500 giornate di spettacolo dal vivo per un totale di oltre 2 milioni di biglietti venduti».

Anche l'Atip chiede al governo «un piano di intervento che accompagni le imprese culturali private durante questo indefinito periodo di chiusura delle attività di spettacolo dal vivo denunciando la "concorrenza" degli enti pubblici che, forti del sostegno del denaro pubblico, annunciano la propria riapertura addirittura già dal prossimo 15 giugno in spregio alle insostenibili limitazioni sanitarie imposte al nostro settore».

In realtà sono davvero pochi, al momento, i teatri che, anche spostando le date, hanno confermato i festival estivi. Il "Festival dei

Due Mondi" di Spoleto ha annunciato un'edizione in programma dal 27 al 30 agosto. Gli spettacoli della Biennale Teatro di Venezia sono stati posticipati dal 14 al 24 settembre. L'Inda di Siracusa ha allestito il programma speciale "Inda 2020-Per voci sole", limitando l'accesso a 480 spettatori, al via il 10 luglio con "L'isola della luce", dramma musicale del Premio Oscar Nicola Piovani su libretto di Vincenzo Cerami con Tosca e Massimo Popolizio.

**DARIO DELL'ACQUA**